

VARIETÀ ANTI-SECCO

Anche Udine studia il grano duro

ROMA. La desertificazione avanza, ma anche la ricerca scientifica. Che ha selezionato nuove varietà di grano duro che meglio si adattano ai cambiamenti climatici in atto e alle mutate esigenze agronomiche. Sono state presentate infatti all'Enea nuove tecnologie molecolari sviluppate per individuare geni resistenti alla siccità e alle alte concentrazioni di sali nel terreno del grano duro. Si tratta dei risultati del progetto "Frumisis", durato tre anni, che ha coinvolto dieci unità di ricerca: Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura (Cra), Università della Tuscia, Università La Sapienza, Università di Bari, Università di Udine, So-



cietà Metapontum Agrobios, Consorzio Agrital Ricerche, Enea. «I risultati del progetto potranno contribuire a rilanciare la coltura del grano duro nei territori tipici di produ-

zione, quali le regioni del Centro-Sud e i Paesi del Bacino del Mediterraneo». In Italia nel 2006 la superficie coltivata a grano duro è stata pari 1,4 milioni di ettari con una produzione di 3 milioni di tonnellate, ridotta del 16% rispetto all'anno precedente.

La semola è l'ingrediente fondamentale per la produzione della pasta, a cui viene destinato l'86% della produzione (dati Italmopa). La filiera del grano duro rappresenta circa il 15% del fatturato dell'industria agroalimentare.